

RODOLFO TROTTA

Contributo redatto da Rodolfo Trotta, Assessore del Comune di Acquappesa, in occasione del dibattito sul libro "Gesù di Nazaret" di Benedetto XVI, organizzato dal Centro Filosofico Internazionale Karl-Otto Apel (Onlus) in collaborazione con la Parrocchia di Acquappesa.

Rivolgo i saluti più sinceri a:

1. Mons. Augusto Lauro, guida pastorale illuminata per tanto tempo della nostra diocesi;
2. Don Giacomo Minervino, che svolge nella nostra comunità parrocchiale il suo ruolo di sacerdote sempre disponibile nei confronti di chi ha bisogno sia spiritualmente che concretamente;
3. Prof. Michele Borrelli, prima per avere ideato e realizzato il Centro Filosofico intitolato a Karl-Otto Apel ed ora per aver pensato ed organizzato un incontro dibattito sul libro di Benedetto XVI "Gesù di Nazaret";
4. al Sindaco di Acquappesa Saverio Capua, alla moderatrice Antonella Alvaro e a tutte le persone presenti.

Io non posso essere presente in quanto impegnato, come Lions, a Cosenza in un incontro-dibattito sul tema "Religioni e Culture in dialogo per una convivenza pacifica tra i popoli".

Desidero iniziare questo mio breve intervento partendo da Giovanni Paolo II e da ciò che disse durante l'omelia della messa d'inizio pontificato il 22 ottobre 1978:

Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!

Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera!

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

Giovanni Paolo II, sin dall'inizio del suo Pontificato, volle annunciare a tutti il Cristo perché solo Lui sa cosa è dentro l'uomo e di cosa l'uomo ha bisogno, solo Lui ha parole di vita eterna. Sua Santità scelse di portare il Cristo presso ciascun uomo in tutte le parti del mondo diventando il pellegrino per eccellenza e il testimone della speranza (come lo definì George Weigel in un suo libro).

Benedetto XVI vuole iniziare anche Lui da Cristo e lo fa in modo diverso ma altrettanto convincente, con la pubblicazione di questo libro che ha iniziato a scrivere nel 2003.

Sua Santità si pone una domanda che accompagnerà anche i lettori per tutto il libro:

Che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato?

La risposta è che ha portato Dio. Quel Dio il cui volto si era manifestato a poco a poco a partire da Abramo. Ora noi conosciamo il suo volto, possiamo invocarlo. Ora noi, come uomini, conosciamo la strada che dobbiamo prendere in questo mondo; ha portato la verità sul nostro destino e sulla nostra provenienza; ha portato la fede, la speranza e l'amore.

Nel primo capitolo Sua Santità parla del battesimo di Gesù che viene inteso come compendio di tutta la storia, in esso viene ripreso il passato e anticipato il futuro. L'ingresso nel peccato degli altri è discesa all'inferno, è discesa nella casa del male, è lotta con il Forte (ovvero il male) che tiene prigioniero l'Uomo. Questo Forte, invincibile per l'uomo, viene sopraffatto dal più Forte (Gesù) che essendo della stessa natura di Dio, può prendere su di sé tutte le colpe del mondo e le esaurisce soffrendole fino in fondo con la sua morte. Il Battesimo appare quindi come dono di partecipazione alla lotta di trasformazione del mondo intrapresa da Gesù.

Nel secondo capitolo Papa Ratzinger parla delle tentazioni nelle quali si rispecchia la lotta interiore di Gesù nella sua missione. Appare chiaro quale è il nocciolo di ogni tentazione: rimuovere Dio, che rispetto a quello che nella nostra vita appare più urgente sembra secondario, se non addirittura superfluo o fastidioso. Mettere ordine nel mondo, senza fare riferimento a Dio e quindi volendo contare solo sulle proprie capacità è, per i credenti, una illusione, è la tentazione che ci minaccia nel tempo presente in molteplici forme. Riscoprire questo aspetto della vita di Gesù ci aiuta ad essere più forti quando, ciascuno di noi, viene tentato nelle sue debolezze: sappiamo come dobbiamo fare se vogliamo scegliere Cristo perché Cristo ce lo ha insegnato.

Nel terzo capitolo si parla del Vangelo del Regno di Dio. "Regno" significherebbe semplicemente un mondo in cui regnano la pace, la giustizia e la salvaguardia della creazione. Questo Regno dovrebbe essere realizzato come approdo della storia e questo sarebbe il compito vero delle religioni: lavorare insieme per la venuta del Regno. Per il resto le stesse potrebbero mantenere le proprie tradizioni, vivere ognuna la propria identità.

Nel quarto capitolo Benedetto XVI parla delle beatitudini nel discorso della montagna. Sintetizzare le sue analisi è pressoché impossibile; io vorrei evidenziare il pensiero del Papa, presente ed estremamente attuale, rivolto alla questione sociale. Egli dice che alla prospettiva estremamente ampia di Gesù viene contrapposta un'angusta concentrazione sulle realtà terrene: la volontà di sfruttare il mondo e tutte le sue offerte di vita, di cercare il cielo quaggiù e in tutto ciò non farsi inibire da nessun tipo di scrupolo. Così il discorso della montagna pone la questione dell'opzione fondamentale del cristianesimo e avvertiamo la resistenza interiore contro questa opzione. Dopo le esperienze dei regimi totalitari, dopo il modo brutale con il quale hanno calpestato gli uomini, schernito e picchiato i deboli, comprendiamo coloro che hanno fame di sete e di giustizia, riscopriamo l'anima degli afflitti e il loro diritto ad essere consolati. Ora di fronte all'abuso del potere economico, di fronte alla crudeltà del capitalismo che degrada l'uomo a merce si cominciano a vedere più chiaramente i pericoli della ricchezza e comprendiamo meglio perché Gesù intendeva metterci in guardia dalla ricchezza. Il discorso della montagna è una cristologia nascosta. Dietro c'è la figura di Cristo, di quell'uomo che è Dio, che per questo discende, si spoglia fino alla morte in Croce. La vera morale del cristianesimo, conclude S.S., è l'amore che si oppone all'egoismo; solo sulla via dell'amore si dischiude la ricchezza della vita e la grandezza della vocazione dell'uomo.

Pagine bellissime e piene di grande spiritualità quelle dedicate alla preghiera del Signore ovvero al Padre Nostro. Sono pagine che invito tutti a leggere perché, attraverso una lettura attenta, si scopre che questa preghiera racchiude in sé il rapporto di ciascun uomo con Dio. S.S. ricorda le parole di Reinhold Schneider che a tale proposito scriveva: <<Il *Padre Nostro* inizia con una grande consolazione, noi possiamo dire *Padre*. In questa sola parola è racchiusa l'intera storia della Redenzione. Possiamo dire Padre, perché il Figlio era nostro fratello e ci ha rivelato il Padre; perché con il sacrificio di Cristo siamo tornati ad essere figli di Dio>>.

Per concludere, leggendo il libro su Gesù di Nazaret, appare chiaro che Cristo è certezza, verità, libertà; Egli rappresenta la grande speranza, anzi la certezza, per ciascun uomo,

che scegliendo Lui noi percorriamo il cammino che ci porterà alla salvezza perché solo Lui ha parole di vita eterna.

Cristo si propone come esempio e come modello anche per i non credenti.

Cristo propone a ciascun uomo di vivere in modo nuovo così da diventare fratelli su questa terra:

1. aiutando le persone bisognose sia stando loro vicino moralmente che in modo concreto;
2. aiutando le persone facoltose a ritrovare il giusto valore da assegnare alle cose materiali attraverso la testimonianza di umiltà e generosità e di distacco dai beni terreni;
3. aiutando le persone sofferenti e bisognose di cure;
4. aiutando gli umili a ritrovare la propria dignità e pretendere quindi il rispetto da chi volesse sopraffarli;
5. non odiando mai nessuno anzi manifestando sempre un atteggiamento di comprensione e di perdono verso chi magari ti offende;
6. dando la propria disponibilità a stare vicino a chi ha il bisogno di ritrovare la serenità e la tranquillità interiore.

Vivere secondo questi principi fa sì che ogni uomo in quanto uomo, credente o non credente, possa contribuire a realizzare un mondo nuovo, un mondo senza più guerre, senza più sopraffazione di uno sull'altro, un mondo più giusto ove sia rispettata la dignità dell'uomo, in cui sentirsi veramente fratelli tra noi e fratelli con Cristo perché figli di Dio.